Anno XLIII - N. 71

Martedì 23 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento 8.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.60 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1 00 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50 Trimestre 6.50 - mese 3

Si puo' produrre di piu'?

Nel nostro Paese, tra il caos generale che domina la vita pubblica, abbiamo ancora delle persone, quasi tutte appartenenti alla «classe borghese» fatte quindi bersaglio di ogni sorta di contumelie dalla babele politica antiborghese, le quali si preoccupano di aumentare la produzione non tenendo conto della fatica veramente da Sisifo che occorre nella nostra Nazione, ove costantemente si affaccia lo spettro della rivoluzione. Ma è possibile produrre di più?

Occorrono condizioni speciali di ambiente e segnatamente la tranquillità e l'ordine, poichè l'incremento produttivo, come qualunque ascesa da compiersi in un ciclo breve, abbisogna di quelle speciali condizioni.

D'altra parte, l'ambiente in cui la produzione si estrinseca è fattore determinante: quindi, ci conviene esaminarlo. Ed esaminandolo anche nelle linee le più generali, è impossibile non accorgerci che si trovano molti elementi di sconforto.

L'Italia è presentemente governata da una collettività di passivi che si guardano bene da intervenire giudiziosamente per spingere la Nazione sulla via maestra del rinsavimento generale; ma al contrario permettono che, con un crescendo spaventoso, la convulsione aumenti e su ogni piazza si corrano le giostre più pazze, e le masse ad ogni piè sospinto reclamino — come fine ad ogni male — la rivoluzione.

Lo Stato investito della suprema autorità per il bene del Paese non dimostra di possedere un polso, ma lascia che il Paese sia guidato e trascinato dai dirigenti astutissimi di partiti senza distinzione di colore (segnatamente di quello che fu benemerito per le classi proletarie avanti l'auto proscrizione dei suoi migliori elementi); dirigenti che chiusi nella corazza ermetica delle rispettive intransigenze, fuori quindi della diretta responsabilità, aizzano, stimolano, eccitano vie più, perchè dall'ingigantirsi degli odi e delle passioni di parte ridonda loro un abbondante utile.

Le conseguenze sono gravi ed ogni giorno le cronache o la visione diretta ci fanno assistere ad agitazioni, scioperi, sommosse, eccidi, attentati e chi più ne ha più ne metta.

Quadro desolantissimo, sebbene in parte rientri nella situazione di un dopo guerra; fatto se vogliamo comune poichè la storia ci documenta che sempre così è avvenuto. Ma il peggio si è che le ripercussioni sia economiche che sociali, e politiche, vengono forzate ad arte; il limite è superato, onde si può con molta sicurezza asserire che i guai non sono soltanto conseguenze dirette della convulsione susseguente ad una grande calamità, ma che c'entra anche l'azione concomitante e nefasta di uomini e di partiti i quali tendono ad ingigantire, per fini specialissimi o di parte, il caos.

Ricchezze, valori, somme favolose raccolte non con le sole tassazioni, ma sopratutto con il concorso di quella borghesia semicapitalista a cui prima accennammo, vengono sperperati e dispersi in opere di nessuna utilità, mentre necessità improrogabili ne reclamano l'uso. Le Terre liberate e segnatamente il Friuli, conoscono troppo bene questa errata destinazione di capitali per opere inutili od a carattere politico.

Il cervello superiore, che dopo attento esame e sulla base di indicazioni esatte attinte sul posto, rispondenti agli effettivi bisogni, provveda alla destinazione dei milioni per lavori ed imprese, manca completamente; e così la dispersione di nuova ricchezza, dopo quella avvenuta per fatto di guerra, contribuisce a rendere ancor più torbida la situazione, pesando inesorabilmente sulla produzione.

Dall'ambiente partono numerosi stimoli che in condizioni normali dovrebbero determinare la conseguente funzione; ma il cervello non c'è e le funzioni non si sviluppano; di più; manca anche la percezione dei bisogni assillanti, urgenti, inderogabili del complesso nazionale.

Non v'è coordinamento o collegamento; in una parola, mancano l'ordine e la disciplina, fattori che soli possono permettere lo svolgersi in aumento della produzione. Il quale per svilupparsi deve beneficiare di un perfetto equilibrio tra i suoi stessi elementi, cioè capitale e lavoro.

L'anormalità, il perturbamento, la crisi che non si affievolisce, i vivacissimi contrasti tra le organizzazioni contrapposte ecc., favoriscono il formarsi di uno stato, diciamo, di nevrastenia sempre più acuta: occorre che la tensione eccessiva diminuisca e si riduca nell'ambito della normalità, perchè solo in tal modo l'equilibrio può riprendersi e la produzione avvantaggiarsi. A ciò deve tendere lo stato, anzi ne ha precipuo dovere: conoscendo le reali condizioni del paese attraverso i suoi organi, deve riconoscere o meno le aspirazioni delle collettività e provvedere nel senso che l'equilibrio possa ristabilirsi nel tempo più breve possibile.

La nazione rispecchia, moltiplicata all'ennesimo, la famiglia e si comporta come questa, nella quale ove venga alterrata la tranquillità o normale calma, per qualunque ragione, si assiste ad un fenomeno degenerativo che si riassume nella trasformazione di attività da positive a negative.

In una famiglia in cui per calamità il bilancio si è scosso terribilmente, ogni membro provvede intensificando la propria attività, nell'ordine e disciplina più assoluta; non altrimenti deve essere lo Stato, dove il bilancio è terribilmente passivo e dove rimedi artifiziosi, creati per allucinare le persone e le masse, pur conoscendone a priori il valore unicamente palliativo, hanno prodotto naturalmente, logicamente, un precipitare di tutte le condizioni essenziali.

Si pensi al prestito volontario nazionale concepito come scappatoia ad un dovere preciso ed assoluto, cioè quello della imposta sul patrimonio: ebbene, non ostante che la nazione abbia coperto in sottoscrizioni la splendida ed insperata cifra di circa 20 miliardi, noi vediamo un inasprimento dei cambi laddove era da ritenersi il contrario.

In siffatte condizioni non ha valore il monito che viene dall'alto, normalmente, ad ogni ripresa parlamentare, per parte del Capo dello Stato, incitante a produrre, meglio a tre volte produrre, onde far fronte ai bisogni enormi della Nazione; quantunque vi sia una classe che, onestamente, tenti di ubbidire e di riparare alle conseguenze economiche della guerra.

In un Paese in cui si legifera con una intensità spaventosa sino ad arrivare in quattro anni ad uno stoc di 23 mila decreti legge (vale a dire per la statistica 1,4 all'ora); in un paese dove le ugole sono sempre secche per il diuturno scambio di contumelie, dove ciascuno brilla di virtù distruttrici, essendo precarie le finanze, il credito, i trasporti, l'ordine, ecc. non si sviluppa, ma si tarpa ed uccide la produzione, che vuole assolutamente come base di vita ciò, che si compendia nella parola «calma»; e segnatamente la produzione agraria, il cui incremento si attende con ansia, poichè da esso derivano i mezzi di sussistenza.

L'Agricoltura soffre infatti di privazioni inaudite per ciò che non ha e lo Stato non può o non sa darle; per ciò che la eccita e lo Stato non sa acquietare.

Contro coloro che si ostinano a far del loro meglio per produrre, tutti sono poi coalizzati: Stato e Partiti; l'agricoltura quindi, tra cui vivono i maggiori produttori, in tali condizioni non può dare che l'umanamente possibile: non di più, ma di meno.

Dott. Di Masi

Iniquità delle denuncie dei patrimoni

L'egregio avvocato Zoratti, nella «Patria» di sabato, richiamando uno dei miei tanti — troppi forse! — sfogli contro l'iniquo trattamento al quale sono assoggettate le provincie nostre da parte del governo (che ha sempre dubitato della veridicità e consistenza delle nostre disgrazie forse perchè da esse sappiamo uscire più per forza della nostra volontà o d'ingenti personali sacrifici che per l'appoggio ch'esso dovrebbe darci), pensa che, scrivendo delle speciali disposizioni che regolano col Decreto 24 novembre 1919 N. 2169 la *denuncia dei patrimoni esistenti nelle zone delle terre liberate*, mi sia sfuggito l'inciso dell'ultimo comma dell'art. 60.

Io non voglio istituire ora una polemica col valente avv. Zoratti, perchè me ne mancherebbe anzitutto la competenza, perchè qui non sarebbe il luoge più adatto e perchè infine io scrivo quando posso e molte volte, come ora, in treno ove mi manca il materiale di studio. Senz'approfondire dunque l'argomento, che merita dai competenti un profondo esame per chiarire i molti punti oscuri che lo stesso avvocato Zoratti rileva e per modificare la portata sfavorevole delle disposizioni, dirò soltanto che l'inciso incriminato *fermo in ogni caso il disposto dell'art. 10* non mi era sfuggito, ma non mi aveva fatto l'impressione che servisse a mitigare la portata dell'art. 60 che dispone che la valutazione dei beni patrimoniali (terreni e fabbricati) venga fatta coi prezzi che si potevano realizzare al 1.o gennaio 1920.

A ciò forse aveva contribuito anche un'interpretazione che fu data pochi giorni dopo pubblicato il Decreto da uno dei membri del Comitato Tecnico facente parte della Commissione Ministeriale che elaborò il decreto, il quale membro dichiarò che l'ultimo inciso dell'art. 60 non poteva riferirsi alla valutazione in base ai multipli, ma all'eventuale rivalutazione dopo il sessennio (in base alla capitalizzazione del reddito netto), e ciò anche perchè riteneva inutili le disposizioni dell'art. 60 se si dovessero applicare anche quelle dell'art. 10.

Io non credo l'interpretazione fondata, comunque data anche la sua origine non poteva non impressionare, e non lasciare il dubbio che le disposizioni *a nostro favore* non potessero poi essere applicate proprio *a nostro sfavore*.

Ma, anche a parte ciò, il pensare che la valutazione secondo l'art. 60 sia stata disposta per riferirsi al reale stato (di parziale o completa distruzione) degl'immobili e per dedurne quindi un valore più limitato di quello che risulterebbe moltiplicando per 325 l'imposta erariale per i fabbricati e per 25 il reddito imponibile, non sembrami giusto: dal momento che lo stesso art. 60, e poi anche l'art. 65, comprendono nella valutazione da denunciarsi non soltanto il prezzo venale della parte rimasta, ma anche l'indennità per risarcimento del danno subito. Del resto un fabbricato distrutto per quattro quinti darebbe già di per sè un valore superiore di gran lunga a quello dello stesso fabbricato considerato posto fuori delle zone già invase e valutato coi multipli.

Manca pure in ogni modo l'accordo tra me e l'avv. Zoratti sull'interpretazione d'una riga delle mille che costituiscono questo; decreto siamo ambedue convinti ch'esso dev'essere non soltanto chiarito, ma anche modificato sopratutto per il concreto che *l'indennità non dev'essere considerata come un soprappiù, un regalo o elemosina che dir si voglia, che vada ad impinguare i nostri miserevoli patrimoni, ma un mezzo per costituirli — e pur troppo incompletamente — nell'entità ch'essi avevano prima dell'invasione.*

E siamo ancora perfettamente d'accordo che le proroghe concesse per i termini di presentazione delle denuncie sono assolutamente insufficienti e per mio conto addirittura illogiche.

Ma non basta che siamo d'accordo l'egregio avv. Zoratti ed io: *occorre che l'accordo sia di tutti i danneggiati* i quali in tutta questa farraginosa materia dei risarcimenti non sono ancora mai stati capaci di unirsi, di stringersi tutti solidali attorno ad un'unica bandiera, di giustizia e di fraternità. Divisi, egoisticamente od apaticamente preoccupati dei soli propri interessi, si sono lasciati sin qui malmenare: e così continueranno ad esserlo sino a che anche l'argomento dei danni di guerra sarà caduto di moda, e non farà tema dei nostri discorsi.

Noi però non avremo rincorso di non aver tenuto agitato il problema.

ing. c. fachini.

In materia di Zucchero

Il provvedimento che l'egregio avv. Celotti suggerisce nella lettera inserita nel numero di sabato come quello *primo* che può dar modo di risolvere la questione della deficienza dello zucchero, va rilevato perchè venga scartato nell'interesse della collettività.

Il far gravare il quantitativo di zucchero occorrente alle Farmacie su quello assegnato ad uso industriale anzichè su quello a favore della cittadinanza mentre non avrebbe l'effetto desiderato, di produrre una maggiore disponibilità a vantaggio dei privati (lo dice l'avv. Celotti stesso alla fine della lettera *di non capacitarsi non essere permesso il passaggio di un determinato quantitativo di zucchero assegnato per uso industriale a quello assegnato alla cittadinanza, al Governo interessando una sola cosa: che non si consumi un quantitativo maggiore di quello globalmente assegnato alla Provincia)* produrrebbe invece l'aumento del costo di molte ricette mediche e di numerose preparazioni farmaceutiche in cui gli sciroppi entrano come base o come correttivi.

Infatti, se lo zucchero destinato all'uso interno e diretto delle Farmacie verso le proprie clientele ammalate fosse desiderato per uso industriale, dovrebbe essere soggetto alla sopratassa di L. 200 al quintale.

Ora, se i Farmacisti fossero chiamati a pagare tale sovraprezzo, si vedrebbero costretti a provocare tosto proporzionali aumenti alla tariffa in vigore aumenti che ridonderebbero precisamente a danno dei privati, di cui l'egregio avv. vuole erigersi tutore.

Mi permetto poi di rilevare come il paragonare lo zucchero destinato alla fabbricazione Bi bibite voluttuarie con quello occorrente per la preparazione di sciroppi medicinali, sia veramente paradossale.

I cittadini potranno fare a meno delle bevande zuccherine ma gli ammalati non possono fare altrettanto dei medicamenti.

Infine il lato commerciale della Farmacia non c'entra in questo caso.

Il farmacista è sopratutto un professionista ed esercita un servizio pubblico essenziale controllato dalla legge e regolato da apposita tariffa. In questo periodo sopratutto, in cui i prezzi dei prodotti farmaceutici aumentano in misura impressionante sarà invece vantaggioso per il pubblico, evitare alle Farmacie aggravi maggiori anche per lo zucchero.

Per attenuare il disagio in cui si trova la popolazione per la scarsezza di tale alimento non si ha che meglio organizzare i trasporti dall'origine ed invigilare sulle speculazioni che si fanno da parte di quanti godono quantitativi per uso industriale proprio esuberanti al fabbisogno e dai quali ritraggono lauti guadagni, facendosi distributori al pubblico a prezzi d'affezione. E tutto ciò senza pregiudicare le sorti dell'*industria friulana* che ha una produzione insufficiente alla richiesta del mercato e che vede crearsi un privilegio a favore di industrie similari di altre regioni d'Italia, che mandano da noi quantitativi importanti dei loro prodotti con danno della nostra economia regionale.

D.r M. Asquini

Consig. dell'Ord. dei Farm. delle Prov.

Sulla questione dello zucchero

Nella lettera in dato 19 e pubblicata nella Patria 20 corr. sotto la rubrica.

Sulla questione dello zucchero

L'egr. avv. Celotti accenna ad alcuni industriali poco scrupolosi, e *giustamente*, per non dir peggio, che rivendono lo zucchero assegnato per uso industriale, a prezzi altissimi ai privati.

Ora, siccome nella lettera stessa si accenna pure ad un sciroppo che poi deve servire per una bibita voluttuaria, ammesso che di tale qualifica possa venir onorata l'acqua gajosa ci teniamo a dichiarare nella forma più precisa e tranquilla, che mai lo zucchero sortì dal nostro deposito se non per l'uso al quale fu iscusso, e possiamo aggiungere che nei mesi di novembre, dicembre, e gennaio, mesi di minimissimo consumo delle gazose rinunciammo completamente al quantitativo mensile assegnatoci, e che avvessimo pututo prelevare, per concorrere a rendere meno gravosa la scarsezza dell'articolo.

Tanto per la verità e per non esser compresi fra i poco scrupolosi.

Per le Fabbriche Riunite Acque Gasose di Udine Italico Piva.

A proposito: in varie città d'Italia (per non dire forse in tutte quelle poste al di là del veneto) si può avere lo zucchero senza limitazioni di sorta; e non parliamo poi delle industrie che se ne valgono per i loro prodotti, e che ne devono ricevere quantitativi ben rilevanti se possono mandare a quintali i loro prodotti qui dove per alcuni di tali prodotti non è permessa neppure la vendita... Uno di questi casi ci era riferito non più tardi di ieri.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Le 10 mila lire per il ponte devolute alla beneficenza

In seconda convocazione, l'assemblea della Banca Cooperativa (presieduta dal sig. Paciani nob. Giuseppe), approvò il bilancio dell'esercizio 1919 che diede un utile di L. 63.000.

L'assemblea passò poi a discutere sulle L. 10 mila disposte anni fa quale contributo per l'allargamento del ponte del diavolo, lavoro già eseguito durante l'invasione. Il Consiglio d'amministrazione proponeva di depositarle al fondo riserve; l'avv. Brosadola, di devolverle per l'acquisto della musica del grande maestro Tomadini, del quale ricorre quest'anno il centenario; il nob. Albini Riccardo, per un fondo per la erigenda Casa di Ricovero. Dopo lunga discussione fu accolta la proposta del prof. cav. Accordini e le L. 10.000 vennero disposte come segue:

Alla Congregazione di Carità lire 5000; al Fondo Pensioni della Società operaia 1000; all'Ospedale Civile per l'acquisto di una lettiga 1000; al Patronato Scolastico 1000; all'Asilo Infantile 1000; agli Orfani di guerra 1000.

Passatosi poi alle nomine delle cariche, a consiglieri furono eletti i signori Accordini cav. uff. prof. Francesco, Brusini cav. Luigi, Della Rovere Carlo; a sindaci Brosadola avv. Pietro, Rieppi Antonio, Velliscig Achille.

Essiccatoio Cooperativo bozzoli

Ieri, nella sede del Comizio Agrario è stata tenuta la seduta del consiglio Essiccatoio Cooperativo Bozzoli per il Mandamento. Erano presenti: comm. Rubini, co. De Brandis, conte Trento, Carbonaro, Don Giovanni Guion, cav. uff. Volpe, Rieppi, geom. Borgnolo, prof. cav. Bichard, cav. Tomasoni, Mainardis, Bosco, dott. Ortali Titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Il comm. Rubini comunica che le azioni hanno raggiunto il rilevante numero di 1156 e si compiace del risultato ottenuto in sì breve tempo.

Furono eletti: a presidente del consiglio il comm. Rubini; a vice presidente il sig. Carbonaro Luigi; a segretario il sig. Pallini agronomo Ubaldo.

Viene di poi nominata una Commissione composta dei signori co. De Brandis, cav. Volpe, geom. Borgnolo la quale insieme colla Presidenza potrà deliberare, specie per gli affari d'urgenza.

L'importante seduta si occupò della località dove dovrà sorgere l'essiccatoio. Fu stabilita in Cividale. Le pratiche per la messa in azione della Cooperativa sono in via di ultimata definizione, ed è già assicurato il funzionamento per la prossima campagna bacoologica.

Elargizione. — La signora Angeli Angela ved. Bernardis nel mesto anniversario della morte del suo diletto figlio Tenente Dott. Battista Bernardis, offre L. 50 al Patronato Scolastico.

Il Prestito Nazionale nelle Scuole. — raccolse lire 11 mila sottoscritte fra il corpo insegnanti e gli alunni.

Festa degli alberi. — Mercoledì, sul Monte Bovi, si svolgerà solennemente la festa degli alberi organizzata con amorosa cura dalla Direzione delle Scuole Comunali.

La tessera annonaria. — Il sindaco invita i cittadini a compilare la scheda dello stato di famiglia, per ottenere la tessera annonaria. Dette schede verranno distribuite a domicilio, e dovranno essere consegnate non più tardi del 24 corr. all'Ufficio tessere situato in Basso Ponte N. 2.

VITO D'ASIO

Costituzione della Sez. Combattenti di Vito d'Asio e dintorni

20. Oggi finalmente si è costituita legalmente la Sezione di combattenti, alla quale hanno aderito un buon numero di combattenti del Comune e dei dintorni. A Presidente Onorario fu eletto l'on. Gasparotto.

A Presidente effettivo della stessa è stato eletto il sig. Marin Edoardo, a vice presidente il sig. Marin Ermenegildo, ed a segretario ed economo il sig. Tonelli Giovanni.

La sede venne fissata a Casiacco, come luogo centrico rispetto alla zona d'azione, nei locali dove ha sede l'Unione Pedemontana Veneta cooperativa di lavoro fra ex combattenti e lavoratori, alla quale appartengono circa un centinaio degli iscritti alla Sezione Combattenti cosicchè questa Cooperativa deve considerarsi come un organo ufficiale della Associazione Combattenti.

Un Comitato di signore e signorine del luogo provvederà a dotare la patriotica istituzione di una decorosa bandiera, e si spera di poterla inaugurare in occasione della prossima visita dell'On. Gasparotto.

Ci consta ancora che la Sezione combattenti, unitamente alla cooperativa Unione Pedemontana Veneta, istituirà quanto prima una scuola professionale, della quale è sentitissimo il bisogno nei nostri paesi, e quindi penserà ad altre utili iniziative.

Non dubitiamo che alla nuova istituzione non mancherà il favore del pubblico, e l'appoggio delle superiori autorità; e frattanto plaudiamo allo spirito intraprendente che anima i dirigenti della nuova Sezione, augurando loro di vedere coronati dal più completo successo i loro lodevoli sforzi.

OSOPPO

Una grande pesca di beneficenza

Questa Sezione ex-Combattenti sta organizzando, per i primi del mese di aprile, una pesca di beneficenza a totale beneficio degl'invalidi di guerra, malarici e bisognosi, facendola coincidere con l'innaugurazione del Vessillo della Sezione stessa. Gli organizzatori nutrono fiducia che moltissimi dato il santo scopo cui saranno devoluti i proventi della pesca, vorranno contribuirvi con i loro doni. E il largo concorso verrà a dimostrare la perenne riconoscenza e l'affetto che noi dobbiamo a tutti quelli che sacrificarono sè stessi per la grandezza e la gloria d'Italia.

Le polemiche agrarie

Egregio don Lozzer,

Mi è giunta «La Patria del Friuli» del 10 marzo che reca al posto d'onore della prima pagina un suo articolo del titolo «polemiche agrarie».

Non so chi me lo abbia mandato. Chiunque sia stato, amico o avversario, lo ringrazio pubblicamente di avermi procurato il piacere di leggere uno scritto onesto, equilibrato sull'argomento oggi tanto dibattuto dei nuovi patti colonici. Non dimentico poi lei, egregio D. Lozzer, a cui mando le espressioni della più schietta simpatia.

Sicuro, il suo articolo, non da vecchio, ma da uomo nuovo, farà l'effetto di una doccia fredda su certe teste del partito, che vivono nel nirvana di un misticismo idealistici, più che nei solchi e nei viottoli della vita realista. Le riforme, in qualunque campo si compiano, devono essere un perfezionamento evolutivo del passato storico, e non già un distacco da quello con taglio netto. E lei lo ha espresso, quando, accennando alle sue preferenze ideali per le affittanze individuali o collettive ai patti di mezzadria, scrive: se questa innovazione oggi non può essere generalizzata, il divenire sociale agricolo lo imporrà perchè l'aforisma «la terra e chi la lavora» sarà in un domani più o meno remoto realizzato. E io sono d'accordo con lei, quantunque gli spettri che si profilano sul lontano orizzonte economico non autorizzino a lieti presagi nè il lavoratore delle terre, nè il detentore di esse. La terra «*a chi la lavora*», è una delle tante belle frasi, che sorgono in certi momenti storici, e che hanno un periodo di celebrità. Ma nessuna di queste frasi, egregio don Lozzer, dette alle società quello che portava nel tumido seno. Le riforme sono un portato della evoluzione umana sulla via regale del bene. «*La terra a chi la lavora*» è un problema d'importanza politica economica sociale grande; ma non si risolve su due piedi, da oggi a domani, come si risolverebbe un problema di aritmetica o di trigonometria. Se lo erano messo in capo alcuni dei nostri organizzatori dell'ultima ora, i quali avevano già decretato la morte del vecchio istituto classico della mezzadria; ma hanno dovuto fare macchina indietro, abbandonare il fronte avanzato e ritirarsi tra le file di quella retroguardia agricola, che chiamavano avanzo di servilismo feudalistico.

Lei di queste ritirate strategiche non scevre di perdurbamenti sociali, non ne dovrà fare. Il pensiero che domina nel suo articolo ce lo dice con sufficiente chiarezza.

E ne ho piacere. Così qualche caro amico che conto tra voi vedrà che non io solo mi attengo al proverbio d'andare adagio, per restar sani e fare molta strada, ma altri mi fanno compagnia. La storia va lenta, nè è lecito forzarla. E se qualche fersennato la violenta, la vedrà, suo malgrado, divenire causa genitrice di rovine economiche e sociali. La Russia insegni. Attenti, dunque, ai mali passi.

Saluti cordiali.

Portobuffolè, 19 marzo 1920

Don Ciampi

S. PIETRO AL NATISONE

Cospicua elargizione del cav. Sirch. — Sappiamo che il cav. Sirch ha elargito lire Centomila agli otto Comuni della Slavia perchè in S. Pietro al Natisone sia eretto e funzioni un Ricovero per Orfani e Vecchi. Ha inoltre elargito L. 10.000 per ognuno dei due Comuni di S. Pietro e S. Leonardo pel mantenimento di orfani di questi Comuni in quel Ricovero. Mentre plaudiamo sinceramente all' offerta generosa del cav. Sirch, ch' egli partecipa esser la sua prima e che riuscirà di grande sollievo a tanti bisognosi, ci auguriamo di veder presto tradotta in atto la proposta del cav. Sirch. Crediamo di sapere che fra giorni si raduneranno i Sindaci degli otto comuni e le notabilità della vallata per concretare le modalità secondo le quali sarà da mettere in effetto il più presto il nobile proposito del generoso donatore.

MERETTO DI TOMBA

Servizi automobilistici — Fra giorni verrà attivato un servizio automobilistico Spilimbergo - Udine. Lo eserciterà la Ditta Del Negro. La linea sarà fornita di carozze decorose. Ecco i paesi ove passerà il servizio limitato per ora ad una corsa di andata e una di ritorno: Spilimbergo, Bolzicco, S. Odorico, Flaibano, Nogaredo di Corno, Meretto di Tomba. S. Marco, Colloredo di Prato, Udine. Fu inoltrata istanza al R. Prefetto di Udine, affinchè non abbia a mancar la benzina. La Ditta Del Negro ha già avuto autorizzazione dal Ministero Poste e telegrafi, ed attende solo l autorizzazione del Ministero dei lavori Pubblici che si attende da un giorno all' altro.

S. DANIELE

L' arrivo dell' arciprete. — Giunse sabato da Cividale, il nuovo nostro arciprete mons. Erminio Paschini proveniente da Cividale.

Molto popolo si trovava ad incontrarlo alla stazione. In canonica seguì un ricevimento al quale intervennero le autorità del paese.

Mons Paschini, alle parole che gli davano il benvenuto rispose commosso ringraziando.

* * *

L' arciprete in occasione del suo ingresso nella parrocchia ha elargito lire 100 all'assistenza Civile e lire 100 al Patronato degli orfani di guerra.

PALMANOVA

Un benemerito comitato che si scioglie — Il benemerito Comitato Cittadino di Assistenza per i soldati feriti ed ammalati presieduto dalla signora Anna Scala-Gravigi coadiuvata dalle signore Caterina Franchi-Percotto (vice Presidente), Serafina De Biasio, Gisella Cirio-Clansig, co: Maria Colloredo-Zucco, Olga Pinzani, Gina De Biasio; che durante la guerra ha svolto opera indefessa di patriottismo e di vera e siccera pietà si è testè sciolta ha devolto la somma residua consistente in N. 15 cartelle del nuovo consolidato per un valore complessivo di L. 7400 all' Asilo Infantile Regina Margherita.

S. DANIELE

Il cavalierato al dott. Farroni

Ci avevano imposto il silenzio più assoluto ed infatti benchè da qualche tempo fossimo a conoscenza della notizia abbiamo, per rispetto alla troppa modestia del decorato, osservata la consegna. Ora però che il fatto per forza di cose dovrà venire di pubblico dominio, ci sentiamo in diritto di... rompere la consegna.

Il chiarissimo dott. Bruno Farroni medico del 1.o reparto e direttore del nostro Ospedale civile è stato insignito dell' onorificenza di Cavaliere dell' ordine della corona d' Italia *per benemerenze acquisite durante la guerra*. La proposta è partita dal comandante di Sanità della 3.a armata e conferita dal Ministero della guerra.

Il *Giornale Militare* ne diede comunicazione ancora nel gennaio scorso.

La notizia sarà certamente appresa con la più viva soddisfazione dalla cittadinanza che nel dott. Farroni apprezza il professionista colto, gentile e premuroso oltre ogni dire, doti che lo resero simpatico fin dalla sua prima venuta a S. Daniele, e che andò vieppiù affermandosi successivamente.

Partigiano della nostra guerra, scoppiata chiese ed ottenne di partire benchè nella sua qualità di direttore di un' ospedale adibito oltre che ai civili anche per ricovero di militari avrebbe facilmente potuto ottenere il troppo comodo esonero. E nella Carnia, prima e sul Grappa e sul Tonale poi, in qualità di capitano medico compì fino all' ultimo il suo dovere.

All' egregio dottore le nostre più vive felicitazioni.

Associazione Commercianti

Sabato sera si riunirono nella sala della Società Operaia di M. S. una cinquantina di commercianti ed esercenti con lo scopo di ricostituire l'Associazione per tutelare gli interessi della classe e per dare incremento al commercio locale.

Venne nominata una commissione di dieci persone per studiare la cosa sottoposta ad una prossima convocazione dell' assemblea.

FAGAGNA

Cooperativa di Lavoro.

Oggi, alle 10.30 nella sala Bertuzzi si è riunita l' Assemblea generale della locale Cooperativa di Lavoro «L' Unione» per trattare il già comunicato ordine del giorno.

Ad unanimità si è deliberata l' aderenza al Comitato regionale Veneto delle Cooperative indipendenti.

A fare parte del Consiglio d' Amministrazione sono stati nominati i signori: Spizzo Remigio, Vit Giovanni, Lizzi Italio, Furlano Alessandro, Schirotti Paolo, Missana G.o. Batta, Sabotto Pietro. Si è stabilita la sede Sociale nella «Sala Valle» di qui, si è poi deliberato di inviare un vibrante ordine del giorno al signor sindaco del Comune, affinchè riconosca l' illegalità della sezione staccata di Fagagna facente parte della Cooperativa di Martignacco. All' Assemblea parteciparono 60 soci. Indi si è riunito il Consiglio d' amministrazione per procedere alla nomina delle cariche speciali. Riuscì eletto a Presidente il signor Spizzo Remigio, a vice il signor Lizzi Italo, a segretario cassiere il signor Luchino Valle. A sindaci effettivi i signori: D' Orlandi cav. Luigi, Burelli geometra Pasquale, Piva dottor Pietro. A sindaci supplenti i signori: Grosso geometra Luigi, Burelli Giulio, Farmacista. A probiviri i signori: Zardini ragionier Antonio, Volpe Celestino, Baschiera Adolfo, Sello Ernesto. A ingegnere consulente: Sergio Pezt. A direttore provvisorio dei lavori il signor Sava Eugenio.

PORDENONE

Gli agricoltori in Assemblea

Ieri ebbe luogo una riunione di agricoltori per fondare una Associazione. Il concorso fu oltre ogni aspettativa.

Il co. dott. Francesco Tullio di S. Vito fu dalla commissione provvisoria invitato a prendere il posto di presidente.

L' avv. Pisenti lesse il programma dell' Associazione ed incitò tutti a fare intero il proprio dovere per il bene comune e per la difesa dei propri diritti. Ricorda che da questa associazione non devono sorgere odii politici o di classe ma con le altre istituzioni si deve cercare il miglioramento economico.

Finito di discutere il programma che tocca la parte tecnico-economica fu data lettura dello statuto, ma siccome sorsero incidenti la lettura con la relativa discussione fu rimandata alla prossima seduta.

Alla fine fu deliberato di costituirsi in *Associazione fra Agricoltori del Circondario di Pordenone* e fu dato ordine alla commissione di formulare lo statuto sulle tracce del programma discusso.

COLLOREDO DI PRATO

Commemorazione caduti

Promossa dalla locale sezione combattenti ebbe luogo domenica la commemorazione dei caduti.

Alle 9 e mezzo cominciò la messa celebrata da Monsignore Vicario Generale di Udine.

Nella chiesa parata a lutto c' era il catafalco ai cui lati facevano servizio d' onore 12 soldati del primo regg. Artiglieria da campagna. Terminata la funzione in chiesa il corteo formato dalle insegne religiose, dalle scolaresche, dagli insegnanti, dalla banda, locale clero artiglieria, reduci, figlie di Maria, Asilo infantile si portò in cimitero dove fu scoperta una lapide con i nomi e le fotografie dei caduti.

Bellissime corone furono deposte sul monumento degna di special menzione quella dei combattenti.

GEMONA

Altri particolari sul fattaccio di villa Celotti

Fra Gubiani Giovanni fu Gio. Batta d' anni 48 e Goi Beniamino d' anni 61, abitante in frazione di Gois di Gemona, era sorto un forte attrito per un appezzameto di terreno goduto in affitto dal secondo ma che pretende di goderlo l' altro per una nuova locazione fatta col proprietario, certo Aita Pietro. Il Gubiani, individuo prepotente e vendicativo ha meditato di sopprimere l' avversario e sapendo che iersera il Goi si era portato nel capoluogo lo ha atteso subito fuori della città nei pressi della villa Celotti. Era già buio quando il Goi se ne stava avviandosi verso casa e avendo visto il Gubiani in attitudine poco rassicurante si è rifugiato nel giardino antistante alla villa predetta cercando di nascondersi fra i pini. Il Gubiani lo insegui però e andò a cercarlo di pianta in pianta finchè trovatolo senza proferir parola gli ha sparato a bruciapelo, un colpo di rivoltella ferendolo al mento. Il Goi si è gettato a terra fingendosi morto e il Gubiani dopo avergli dato un truce sguardo si è allontanato.

Il ferito è stato subito dopo curato dal medico Celotti che lo ha dichiarato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Saputo del fatto, i carabinieri sono andati in cerca del feritore e rintracciato hanno trovato in lui come dicemmo una tenace resistenza usando violenza per sottrarsi all' arresto.

Stamane quando il Gubiani veniva tradotto alle Carceri la popolazione gli ha fatto un' ostile dimostrazione.

Ciclista omicida

Purtroppo la cronaca triste registra un altro luttuoso fatto.

Ad artegna iersera un giovanotto, certo Savonitti, nel percorrere le vie del paese in bicibletta ha investito tal Perini Elisa d'anni 67 gettandola violentemente a terra. La povera vecchia in seguito alla caduta ha riportato al capo lesioni si gravi da causarle la morte avvenuta verso le 22 di iersera stessa.

Sentinella che uccide un compagno

Giunge notizia dalla Stazione per la Carnia di un grande fatto accaduto stamane al Magazzino Militare.

E' da premettersi che sere or sono alcuni malintenzionati avevano tentato di entrare al Magazzino a scopo di furto. La sentinella, l'alpino Patat Olivo è accorso per impedire ai ladri di compiere il loro divisamento, ma gli sconosciuti vedendo andare a monte il loro progetto cercarono di vendicarsi contro la sentinella sparandogli parecchi colpi di rivoltella andati a vuoto.

In seguito a tale fatto le sentinelle hanno avuto rigorose istruzioni.

Verso le 4 di stamane mentre la sentinella, l'alpino Tognetti Alessandro, stava per ricevere il cambio, si vede un ombra isolata avanzare verso di lui. Dà il chi va là ma invano, perchè l' ombra gli si avvicina sempre più. Ripete il chi va là, ma senza effetto. Spara tre colpi di fucile in alto, ma senza risultato. L'ombra gli è a poca distanza. La sentinella spiana il fucile e tira. Un grido e un tonfo. Il colpo aveva ferito l' individuo la cui ombra aveva impressionato il Tognetti.

Accorrono i soldati di guardia e trovano nel colpito il soldato Giordano Giovanni il quale si avvicinava al Tognetti per sostituirlo nel servizio.

Il Giordano gravemente ferito al petto è morto pochi istanti dopo.

Cronaca Cittadina

Le campane del Duomo

Domani alle 8 le cinque magnifiche campane della nostra Cattedrale saranno levate dalla Fonderia Broili in Chiavris e trasportate verso la loro destinazione.

Breve sosta a Porta Gemona, per la pesatura.

La banda di Nogaredo di Prato suonerà per dar loro un saluto festoso.

Dopo, saranno accompagnate trionfalmente dalla banda medesima fino sulla piazza del Duomo, per la cerimonia solenne della benedizione. Il sacro rito sarà compiuto da S. E. mons. Arcivescovo comm. Rossi.

Il Re, la Regina ed i Principi per la Fiera di Beneficenza

Al Presidente del Comitato Esecutivo per la grande Fiera di Beneficenza che si terrà a Pasqua, è giunta comunicazione che L. L. Maestà il Re e la Regina si sono compiaciuti concedere un dono consistente in un bronzo raffigurante il *David* del Verrocchio; e le Loro Altezze Reali i Principi, un servizio da pesce, in argento.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. In morte della co. Filomena Beretta, il co. Tommaso di Colloredo (da Codroipo) 25. — In morte di Duilio Del Negro, Famiglia Luigi Bertani 5. — Multa pagata da tre giuocatori in una partita a briscolone (giuocata all' osteria Città di Modena piazzale di porta Grazzano) perchè non osservarono il divieto di parlare, 16, N. N. 5.

Casa di Ricovero. In morte di Casselon Luigi, Galli Giovanni 3.

Congregazione di Carità. Paolini Antonio, Borsetta Umberto, Sicoli Raffaele, in morte di Palamidetti Vittorio padre del collega Emilio Palamidetti 10. — In morte di Maria Cossutti ved. Spivach, Fantoni Eugenio 5. — In morte di Carla Del Negro, Bastianutti Orio 5.

Mutilati di Guerra. (Sezione di Udine). In morte del maestro Sante Garzoni di Cassacco, Augusto Paderni 5.

Scuola e famiglia. In morte di Maria Cossutti ved. Spivach, Migliorini Attilio, Migliorini Aurelio, Pagnutti Sigisfredo, Querina Carlo, Sottocorona Roberto, Tonini Giovanni, offrirono 5 lire per ciascuno (totale L. 30).

Società protettrice dell' Infanzia. Per onorare la memoria del loro adorato Luigi Del Fabbro, la vedova ed i figli L. 100

Pro infanzia abbandonata. Nel primo mesto anniversario dell' amato Luigi Del Fabbro, Cesare Della Torre 25

Il famoso art. 5 abrogato. — La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 19 corr. ha pubblicato il R.o Decreto 1 febbraio 1920 numero 234 il quale abroga l' art. 5 del Decreto 27 novembre 1919 N.o 2422, che aveva sollevato così vive proteste.

Resta quindi stabilito che anche per i territori invasi, come per qualsia altra parte del Regno, dai risarcimenti dei danni di guerra va detratta l' imposta dei sopraprofitti e degli aumenti patrimoniali derivanti dalla guerra, e non già l' intero profitto.

Contro l' alcoolismo. — La Deputazione provinciale ha voluto contribuire alla *propaganda contro l' alcoolismo* assegnando al Comitato provinciale di propaganda contro l' alcoolismo, L. 1500 per l' anno in corso, aumentando di L. 50 il contributo degli anni decorsi.

L' 8.° Alpini celebra una vittoria

glorifica i caduti, esalta i mutilati

Una solenne, commovente cerimonia, si è svolta stamane nella chiesa delle Grazie, e nella caserma dell'Ottavo Reggimento Alpini, glorioso padre dei gloriosi Battaglioni Tolmezzo, Val Fella Cividale, Matajour, Natisone, Canin, Arvenis, Val Tagliamento.

La cerimonia ricordò una purissima gloria del Tolmezzo, e fu nel contempo esaltazione dei giovani che caddero sul campo dell'onore o vi lasciarono brani della loro carne.

Assaba!

Il 23 marzo 1913, seguì la battaglia di Assaba, nei deserti della Tripolitania.

Da Tribedut, ove prima si erano assai distinte le truppe del battaglione Tolmezzo, del battaglione Susa e gli Ascari, e i bersaglieri, al comando dell'allora colonnello Cantore, mossero alla conquista di Assaba, ove giunsero sempre combattendo alle 16 del giorno stesso. Quivi si trovarono di fronte a parecchie migliaia di arabi, bene armati, equipaggiati, e trincerati. Il battaglione Tolmezzo parte all'assalto, e giunge prima di tutti sulle fortificazioni, espugnandole una ad una, mettendo in fuga il nemico, che lascia dietro a se armi, munizioni, materiale, tutto.

Per questa azione l' eroico battaglione ebbe la medaglia d'argento al valor militare. Ed è per questa vittoria che il Reggimento celebra nel 23 marzo d'ogni anno la sua festa.

Il Monumento

sorge nel mezzo del primo cortile della caserma di San Valentino.

Una piramide di macigni, sormontata da un' aquila. Sul basamento è stata murata una lapide che ricorda i caduti in Libia, con la seguente iscrizione:

8.o
Reggimento alpini
Fulgido esempio
di militari virtù
Le nobili esistenze con entusiastica fede
votarono alla Patria

Ed ecco l' elenco dei caduti:

Sergente magg. Luigi di Pompeo di Castelmare Adriatico; cap. magg. Guido Traldi di San Giovanni di Manzano; caporale Giuseppe Patessio di Aviano; cap. Antonio Pasquini di Verzegnis; cap. Pietro Battaia di Vito d' Asio; zapp Giacomo Dorigo di Socchieve; alpini: Carlo Burba di Ampezzo, Michele Fomaritti di Moggio, Basilio De Cesco di Montereale Cellina, Giovanni Basso di Aviano, Iginio Melchior di Fagagna, Remigio Zuliani di Martignacco, Daniele Lucchese di Aviano, Antonio Morettuzzo di Pasian Schiavonesco, Salvator Rolando di Popoli.

* * *

Un' altra lapide è stata murata sul fianco della piramide: ricorda le battaglie cui il Battaglione prese parte in Libia: Megarba, Assaba, Ettanzi, Ras Mdanar, Merg, Tecniz.

Il monumento doveva essere inaugurato nel 1918. Nella caserme rimasero le lapidi e i macigni della piramide già pronti. Gli austriaci li rispettarono.

Il monumento sorge tra un gruppo di alberi: intorno al basamento sono stati disposti trofei di guerra e bombarbe; sui macigni, piante, e striscie d' edera. Come sfondo, furono appesi dietro la piramide lunghi drappi tricolori.

La cerimonia in chiesa

Alle 9 di stamane seguì la messa funebre, alle Grazie. Il tempio era affolato di soldati, di autorità militari assistevano anche parecchie famiglie dei caduti e dei mutilati, alcune venute anche da lontano.

Il maestoso presbitero è severamente parato a lutto. Drappi neri scendono dai colonnati sono disposti sui banchi. Nel mezzo vi è la croce, intorno a la quale ardono facelle, le cui luci smorte trasparirono attraverso piante sempre verdi disposte ai lati.

Celebra mons. Vic. Generale can. L. Quargnassi, delegato da S. Ecc. l' arcivescovo mons. Rossi assente per Visita Pastorale. Assiste pure in abiti prelatisi mons. Dall' Oste. Durante la messa letta, la scuola musicale delle Grazie per prepostasi brevità eseguisce con la già nota competenza, i brevi tratti liturgici funebri del M.o Perosi. L' accompagnamento d'organo si fonde mirabilmente col canto, sono motivi passionali che toccano il cuore la patetica melodia è profondamente sentita e lo dimostra il religiosissimo silenzio in cui è assorta l' anima dei presenti..

La messa è al termine. mons. Quargnassi, prima d' impartire la rituale assoluzione allo strato funereo, sale il suggesto all' estremità della gradinata del coro, e con frase eletta pronuncia l' elevata Commemorazione.

L' epistola del libro dei Maccabei già recitata nella messa offre opportuno argomento al suo dire. Rievocato il fatto storico del prode guerriero, che, debellati i nemici, raccoise i suoi soldati nel tempio di Gerusalemme, per sacrificare gli olocausti al Dio degli Eserciti, rettamente pensando intorno alla futura risurrezione delle anime di coloro che erano caduti in battaglia per la Patria, prosegue con appropriati raffronti. L' oratore, si estende concettosamente al richiamo dell' immortalità dallo spirito e alle relazioni del pio suffragio alle anime dei trapassati. La sua dizione, è densa di dottrina. Volge qui all' applicazione dell' anniversaria ricordanza dei nostri caduti; ha espressioni d' encomio al Comando dell' 8.o Alpini; parole paterne all' indirizzo della truppa, e chiude disponendo gli animi alla brevissima cerimonia delle esequie finali.

L' organo riattacca, il *Libera me Domine* echeggia sotto le aurate volte, l' incenso odoroso tra il sempreverde delle piante ornamentali si espande, il *Requiescant in pace* corona la commovente funzione.

Cari figli sacrificati per la più grande Patria, riposate in pace!

La cerimonia in caserma

Alle 10.30, dopo la cerimonia religiosa s' inizia quella militare e civile nella caserma dell' ottavo.

D' intorno al monumento, la lapide del quale è coperta da un drappo tricolore, si dispongono le autorità, gli invitati.

Più dietro, rigide sull' attenti, le truppe.

Notiamo:

Gen. Ronchi, comandante del settore, brigadier generale Pezzona rappresentante del Comando zona di Trieste, magg. gen. Malladra, magg. gen. Mori colonnelli Cavarzerani, Rossi, Domenico Pozzi, Taccini, Pasetti, Pozzilanghi, Stefanti, Scalettaris, Canale, Monti; i monsignori Quargnassi, Dall'Oste, il colonnello dei carabinieri Hagliardo, il colonnello Maccaluso.

Vi sono inoltre tutti gli ufficiali dell' 8.o alpini in congedo; moltissimi ufficiali delle altre armi e rappresentanza, nonchè reparti alpini di tutta la provincia.

Numerosissime le famiglie dei caduti.

Assiste pure il moretto Pasqualino Tolmezzo, tutto fiero nella sua divisa da collegiale, con i guanti bianchi e il berretto filettato d'oro.

Gli sta accanto il cap. Toldo che l'ha raccolto in Libia.

Le truppe vengono schierate avanti il monumento. Un ufficiale superiore ordina il — baionett-canne, e il presentat-arm. Regna un silenzio religioso nel quale echeggiano gli squilli della fanfara.

Il gen. Ronchi ordina il riposo.

Le parole del colonnello

Il colonnello comandante l' 8.o Alpini, cav. Cavarzerani, s'avanza, e con voce che squilla nel silenzio generale, dice:

Eccellenza, signori Generali, Monsignori R.mi, valorosi Veterani della Libia, gloriosi mutilati cui la guerra ha lasciato nei corpi terribili solchi ma ha sollevata, temprata, integrata l'anima, famiglie elette, rappresentanze illustri, cari ufficiali e soldati in congedo qui chiamati da un amore intimo per questa divisa dalle fiamme verdi, per questo reggimento nel quale avete onoratamente servito la Patria nostra; vi ringrazio coll'animo avvolto di umiltà e di riverenza per essere venuti ad onorare i nostri morti e a glorificare con la vostra presenza i fasti del del reggimento, di cui oggi ricorre la festa, che sono i fasti della Patria santificati dalla religione.

Sette anni or sono (giorno di Pasqua 23 marzo 1913) il nostro reggimento rappresentato dal Battaglione Tolmezzo, duce l'eroico nostro primo Colonnello, il grande Cantore, riceveva il primo, vero battesimo al fuoco. Sento ancora il grido improvviso, terrificante di Savoia emesso nella notte dal 20 al 21 marzo dai nostri soldati a Tebedut, vedo le schiere travolgenti del Tolmezzo anelanti alla vittoria decisamente avanzanti su Assaba decidere dalla gloriosa giornata che ha assicurato alla Patria una grande Provincia.

Per la splendida prova di valore data dal Battaglione, per l'energica azione del Tolmezzo che ebbe parte preponderante sui risultati della battaglia di Assaba, il superiore dicastero fissò tale data come festa del Reggimento. Quella vittoria, questa data rappresentano il seme fecondatore che diede al reggimento una coscienza propria e che fruttificò cose gigantesche nei quattro anni della lunga guerra di redenzione.

Agli eroi che immolarono la loro giovane vita ad Assaba, già era stato ideato, prima della guerra europea, dall'8.o Alpini, di erigere un imperituro ricordo del loro olocausto.

I gravi avvenimenti che ne seguirono, di cui tutti noi fummo testimoni, ce lo impedirono; ed ora a noi è dato sciogliere oggi il voto.

Vada ad essi il nostro tributo di ammirazione, di gratitudine; restino immortalati i vostri nomi, o eroi!

A questo punto viene strappata la bandiera che ricopre la lapida. Le truppe presentano le armi. Con voce commossa il colonnello legge i nomi gloriosi che vi sono incisi.

Alla vostra cara memoria con animo reverente ci inchiniamo: serva essa di incitamento ai futuri soldati per accrescere la gloria del reggimento e della Patria nostra.

Possa questa dimostrazione di riconoscenza lenire il dolore delle famiglie che li educarono all'alto spirito del dovere e del sacrificio.

Ed ora il T. Colonnello Rossi, illustre soldato del nostro esercito, vanto dell'8.o Alpini, che seguì e prese parte
a tutte le operazioni del Battaglio
Tolmezzo in Libia, vi narrerà le eroi
che gesta da esso compiute e le aspr
lotte sostenute da tutti i dieci Batta
glioni del reggimento per il trionf
delle armi nostre, duce il nostro gra
Re della immortale casa Sabauda, co
la visione radiosa della Patria nostr
più grande, più rispettata, complet
mente redenta.

Parla poi il ten. coll. Rossi che co
belle e commoventi parole ricorda
storia dei gloriosi battaglioni dell'8
alpini.

Quando il ten. coll. Rossi termi
di parlare si avanza il gen. Ronchi
quale dice «Sono lieto che a me s
stato concesso l' onore di presiede
a questa solenne manifestazione de
l' 8.o alpini, a me che ho concors
nella costituzione di questo reggimen
che se è ultimo nella nostra famigl
non è ultimo nella gloria della Patri
In nome della religione della pat
io mando alle famiglie dei cadu
ai gloriosi mutilati, a tutti i decora
un saluto di riconoscenza per quan
essi hanno compiuto per questa nost
Italia.

S' inizia, quindi la distribuzione de
medaglie eseguite dai ten. gen. Ronc
fra gli applausi dei presenti.

La dispensa delle medaglie

CAVARZERANI cav. Costantino Co
lonnello di Fanteria - *Cavaliere ne*
l'ordine militare di Savoia - Coman
dante tattico della Valle Raccolana,
cui posizioni con lena infaticabile
con spiccata intelligenza aveva prep
rate a difesa, attaccato vigorosamen
dal nemico, con vera perizia, attivi
energia e valore esemplari ne infran
gli sforzi per quanto sostenuti da vi
lentissimo fuoco di artiglieria e d
gas asfissianti, mantenendo saldame
te le posizioni a Lui affidate. Ordina
togli il ripiegamento, lo eseguì co
abilità e fierezza, contrastando il te
reno all'invasore e tenendo semp
alto lo spirito delle sue valorose tru
pe. Al Tagliamento seppe prontamen
frustare i tentativi del nemico per fo
zarne il passaggio a sud di Tolmezz
- Valle Raccolana - 24 - 28 - ottob
1917; Destra Tagliamento, sud
Tolmezzo, 1 e 2 Novembre 1917.

Medaglia D'argento

LINUSSA Eugenio da Udine, Ca
tano M. T. 349.a Compagnia Mitr
gliatrici — Comandante di una Co
pagnia Mitragliatrici, mentre l'attacc
nemico travolgeva reparti vicini, atta
cato di fronte, di fianco ed a terg
opponeva coi suoi uomini tenace
mirabile resistenza trattenendo l'av
versario. Caduti quasi tutti i serven
delle sue armi, continuava a far fuoc
egli stesso, finchè ferito dallo scoppi
di una granata nemica e travolto dall
sovenchianza del numero non cadev
prigioniero. — Monte Pleka, 20 - 2
ottobre 1917.

RIZZI Amadio da Gemona, Sergent
8.o Regg. Alpini. — Sotto violent
fuoco nemico di mitragliatrici e fuci
leria si slanciava tra i primi all'as
salto. Ferito, continuava nella lott
invitando i suoi uomini colla voce
coll'esempio. — Pielungo 5 Novemb
1917.

ARMELLINI Giovanni da Gemon
Cap. Maggiore 8.o Regg. Alpini Sem
pre primo negli attacchi, nonostant
le fortissime perdite subite dal propri
reparto, con mirabile audacia pene
trava nella linea nemica e conquistava
due mitragliatrici. — Pielungo 5 No
vembre 1917.

DIAFORIO Libero Soldato 30.o Re
parto d'Assalto. — Fulgido esempi
di ardire e sprezzo del pericolo slan
ciavasi fra i primissimi all'attacco d
munitissima posizione avversaria
con lotta di bombe a mano e di pu
gnale ne fugava l'avversario infligge
dogli perdite sanguinose. — Mont
Solarolo 15 luglio 1918.

Medaglie di bronzo

BONDI Italo da Udine, S. Ten. di compl. 8.o Regg. Alpini. — Nell'assalto per l'acquisto di una posizione guidò i suoi alpini con slancio, coraggio e sprezzo del pericolo, raggiungendo lo scopo sotto il violento fuoco avversario. Violentemente contrattaccato seppe mantenersi saldo sulla linea conquistata. — Pielungo 5 novembre 1917.

POLESE Vittorio da Pordenone, Tenente M. T. 8.o Regg. Alpini. — Comandante di un plotone nonostante le forti perdite subite dal proprio reparto, si metteva alla testa dei superstiti e con l'esempio li trascinava all'assalto, contribuendo efficacemente alla conquista di un contrastato paese. — 5 novembre 1917.

OLIVO Giuseppe da Clausetto sergente magg. 8.o alpini. — Durante un periodo particolarmente grave delle operazioni, si distinse per zelo e valore in vari combattimenti. In una particolare circostanza offertosi per comandare una pattuglia, assolse il proprio compito con spiccata perizia e singolare valore, finchè, rimasto ferito al torace venne fatto prigioniero. — Val Resia-Trasaghis-Pielungo ottobre-novembre 1917.

MONTICULO Pietro da Moruzzo, Sergente 8.o Regg. Alpini. — Entrato volontariamente a far parte di una pattuglia di dieci uomini, incaricato del servizio di estrema retroguardia di un Battaglione durante il ripiegamento sul Piave, tenacemente resisteva in un terreno scoperto all'attacco del nemico. Caduti sette dei suoi compagni, rimaneva saldo al proprio posto continuando a far fuoco ed agevolando il ripiegamento del grosso. — Pielungo, 6 novembre 1917.

PEGORER Giuseppe, da Aviano, cap. magg. 8.o Regg. Alpini. — Caduto ferito il comandante del plotone continuò con arditezza l'azione, slanciandosi verso un aspro cocuzzolo guarnito di mitragliatrici e difeso da reticolati, infliggendo gravi perdite al nemico e facendo prigionieri. — Passo Cavallo 27 giugno 1916.

CRUDER Celeste da Montenars, cap. magg. Alpini. — Noncurante del pericolo, usciva fra i primi fuori della linea portandosi la propria mitragliatrice e tentando di portarla allo scoperto, finchè cadde gravemente ferito. — Dente del M. Pasubio, 10 ottobre 1916.

GROZZOLI Giovanni da Tramonti di Sopra, caporale 8.o Regg. Alpini — Ferito ad un braccio durante l'azione, continuava a combattere, dando bella prova di coraggio e d'alto sentimento del dovere. — Pielungo 6 novembre 1917.

ZANIER Angelo da Buia, soldato 8.o Regg. Alpini. — Entrato volontariamente a far parte di una pattuglia di 10 uomini incaricato del servizio di estrema avanguardia di un Battaglione durante il ripiegamento al Piave, tenacemente resisteva in un terreno scoperto all'attacco del nemico. Caduti sette dei suoi compagni, rimaneva saldo al proprio posto, continuando a far fuoco e agevolando il ripiegamento del grosso. — Pielungo, 6 novembre 1917.

ROMAN-ROS Angelo da Frisanco, soldato 8.o Alpini. — Di vedetta, sotto il violento fuoco di Artiglieria nemica rimaneva calmo al proprio posto non curando di coprirsi per meglio vedere. Dava poi bell'esempio di ardimento durante gli attacchi avversari. — Monte Solarolo 13 dicembre 1917.

Ai morti

Medaglia d'argento

RICCI Carlo da Quinto di Treviso, Capitano 8.o Regg. Alpini. — Al Comando di una Compagnia dimostrò sempre ottime qualità militari. Nell'assalto di un paese rimasto gravemente ferito, non volle abbandonare il Comando, finchè non gli vennero meno le forze. — Pielungo, 5 novembre 1917.

PICCOTTI Giovanni da Gemona aiutante di Batt. 8.o Regg. Alpini. — Precedendo i propri uomini, da lui incitati con la voce e con l'esempio, li trascinava con slancio e coraggio mirabile all'assalto di una mitragliatrice nemica, valorosamente combattendo, finchè, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Pielungo, 5 novembre 1917.

BIT Giuseppe cap. magg. da Caneva di Sacile. — Comandante di una squadra, sempre primo dove maggiore era il pericolo, sotto violenti bombardamenti nemici incuorava i dipendenti alla resistenza. Durante un attacco avversario, in piedi sulla trincea sconvolta, gridava: — Forza, ragazzi! — mentre sparava sul nemico avanzante, cadde colpito a morte. — Monte Lorolo 14 dicembre 1917.

CESCUTTI Giovanni da Tolmezzo, soldato 8.o alpini. — Durante vari combattimenti dimostrò mirabile coraggio e ardimento, percorrendo la linea di fuoco per portare notizie al proprio Ufficiale. All'assalto di una trincea nemica incitava i compagni, arrivando per primo nella trincea stessa ove cadeva colpito a morte. — Freikofel, 8 giugno 1915.

RODOLFI Giacomo caporale da Aviano. — Dopo aver mirabilmente disimpegnato un ardito servizio di pattuglia, prese posto nel combattimento, con risolutezza o costanza eseguiva gli ordini del proprio comandante, resistendo a continui, ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito a morte si dimostrava incurante di se, incitando fino all'ultimo istante i dipendenti alla resistenza. — Monte Lassuma, 14 novembre 1917.

Medaglie di bronzo

DI LENA Giovanni Battista da Paluzza Sold. Portaferiti 8.o Alpini. — Dava delle prove di ardimento e abnegazione nel raccogliere e curare feriti durante il combattimento, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Monte Busa-Alta, 6 ottobre 1916

LUCCA Galliano da Pasiano Soldato 8.o Alpini. — Volle far parte alla Pattuglia di punta nell'attacco di forti posizioni nemiche e in tutto il combattimento fu di bell'esempio ai compagni per slancio e ardimento. Balzato tra i primi in una trincea avversaria, vi incontrò la morte. — Monte Bura-Alta, 6 ottobre 1917

Croci di guerra

Vengono infine consegnate le croci di guerra ai seguenti: tenenti Baracco Mario di Garessio, Eugenio Cucchini di Udine, Paolo Fior di Verzegnis; e ai soldati: Ambrosio Giorgio, Valentino Zucchiatti, Vito Tosolini, G. B. Mongiat, Antonio Fracas, Italico Diamante, tutti friulani.

La gita a Caporetto

L'altro ieri, organizzata dall'associazione studentesca Udinese, si svolse l'annunciata gita oltre Caporetto.

I gitanti, in buon numero, scesi dal trenino a Caporetto, e alla insieme ad altre comitive che vi erano ad essi unite, si diressero per la strada camionabile che conduce verso il Monte Nero.

Dopo due ore e mezza di cammino per la pittoresca strada, giunsero a Drezenke, dove sostarono per qualche ora.

Una parte degli studenti s'inoltrò in mezzo a quei luoghi che portano ancora i segni della lunga e aspra guerra.

Alle 3 la comitiva riprendeva la via del ritorno e in poco tempo giungeva a Caporetto, dove riprendeva il treno.

Alle 8 1\2 era già di ritorno. La gita riuscì splendidamente.

Nomine in provincia. — Nella seduta di ieri, la Deputazione provinciale, su proposta della Curia Arcivescovile di Udine, nominò il Don Ermenegildo Costantini Cappellano del Manicomio provinciale in sostituzione del defunto Pagnacco don Luigi.

— Ratificò poi la nomina fatta dall'Ufficio Tecnico provinciale dell'Ing. Giulio De Rosa a Direttore dei lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo.

Letture di poeti romaneschi. — Giovedì sera, alle 21, nella sala maggiore della Civica Biblioteca, il prof. Adriano Lami, del R. Istituto Tecnico, che già fu attore di eccezionale valore nelle Tragedie greche poste in scena dal Romagnoli, e conosce quindi tutte le scaltrezze e gli entusiasmi della recitazione, leggerà per conto della Società Filologica Friulana, i migliori versi del Belli, del Passarella, del Trilussa. Il biglietto costerà L. 1. L'ingresso sarà libero ai soci.

Lega Tramvieri Udine-Tricesimo. — La sezione Tramvieri intercomunali e Urbani, nell'ultima riunione avuta il 20 corr. approvò il seguente ordine del giorno: « Protestando vivamente, proclamano la sospensione del servizio a datare dal 1. Aprile prossimo, qualora la corresponsione dell'acconto di L. 600 non si sia avvenuta entro tale epoca nonchè le 8 ore di servizio. »

Montrasio graziato

E' pervenuta notizia che il soldato Montrasio condannato a morte dal Tribunale di guerra straordinario per l'uccisione del caporale Tamaroglio è stato graziato.

Egli ha avuto la pena della fucilazione, mutata in quella dell'ergastolo.

I „casi" che non vengono a galla

Innegabilmente, le condizioni della Sicurezza Pubblica sono migliorate da quelle ch'erano tre, due, un mese fa: le aggressioni, vere o simulate, le rapine, gli omicidi, i furti non sono più frequenti. Nondimeno, qualche brutto caso resta ancora nell'ombra, perchè non di tutti il cronista viene a conoscenza, oppure solamente con grande ritardo. Per citarne uno: sere or sono, fra le Porte Pracchiuso e Ronchi, e precisamente nelle stradella che lamcisce l'ex deposito di petrolio, alcuni — e fra questi, la famiglia del signor Toppani che già ebbe ad assistere nella propria corte al ferimento di un soldato fuggiasco da parte del carabinieri inseguitori — vide un soldato scaricare di tutti i sui colpi una pistola, sparando all'aria come sembra) e quindi senza veruna conseguenza. Poi, il soldato medesimo ricaricò tranquillamente l'arma propria e si diresse alla non lontana osteria sul mercato bovino, dove si ballava; prese di mira uno dei soldati presenti, gli sparò contro . . . ma fortunatamente non lo colpì.

Lo sparatore fu arrestato . . . e non se ne seppe altro.

Ecco scene deplorevoli, anche per il pericolo materiale che portano seco, oltrechè per il fatto che dinotano costumi di « dopo guerra » i quali sarebbe pur tempo che cessassero!

Parlamento Nazionale

CAMERA. Ieri si è riaperto il Parlamento. Alla Camera. Il Presidente dei ministri, on. Nitti, espose le comunicazioni. Accenna brevemente alla formazione del nuovo ministero: non senza dolore, dice, ci siamo separati da antichi amici, coi quali in ore difficili abbiamo lavorato e lottato. Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa.

Quindi passa ad esaminare la situazione in Europa, assai difficile: "più di trecento milioni di uomini non producono ormai ciò che occorre all'esistenza, e il credito viene a restringersi nell'America e nei paesi neutrali è addirittura ridotto a esili proporzioni. Aumentiamo i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre la folla in alto e in basso, illusa dalla politica della carta, moneta, tende ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salari, ogni diminuzione di lavoro a diminuzione di produzione, è nuova causa di peggioramento della crisi.

Su queste verità sacrosante, le quali forse perchè amarissime verità non si vogliono ascoltare, s'impernia tutta la parte economica del discorso per concludere che bisogna economizzare nei consumi e lavorare e produrre di più: l'Italia non dà una somma di prodotti che basti all'esistenza della sua popolazione se non aumentiamo la produzione, sarà la rovina generale. Questa verità bisogna diffondere tra il nostro popolo, che vive nell'inganno — ingannato da falsi apostoli — *di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni.*

Non più lieto è il quadro che l'oratore a delle condizioni politiche generali dell'Europa.

Seguono commemorazioni e anche qualche intemperanza dei socialisti.

SENATO. Le stesse comunicazioni esposte alla Camera, l'on. Nitti ripete al Senato. Dopo si annunciano parecchie interrogazioni.

* * *

Le accoglienze che il parlamento fece alle dichiarazioni dell'on. Nitti furono piuttosto fredde. E non c'è da meravigliarse. La verità, se amara (e, lo ripetiamo, quella esposta ieri dal capo del Governo sono amarissime) non è udita volentieri.

In quanto al voto con cui si chiuderà la discussione politica, non è possibile ancora fare previsioni: i socialisti svolgeranno un'azione contraria al ministero, i popolari sono divisi, parte contro e parte a favore. Ci sarà probabilmente, nel complesso, ma scarsa maggioranza a favore del ministero.

ULTIMA ORA

La guerra civile in Germania gli Spartachiani in armi

PARIGI, 23. — I giornali hanno da Aquisgrana via Bruxelles: La Reichsvoher trovasi di fronte ad un vero proprio esercito in quadrato da ex ufficiali provvisto di materiale necessario. Sembra che gli Spartachiani, che marciavano verso Duisbourget-Weser, siano stati fermati. Malsum dove sarebbersi trincerati. Bochum sarebbe stato ripreso dalla Reichesvoher.

Si combatte in Crimea

ROMA, 22. — L'Ambasciata di Russia ha Costantinopoli in data 19 corrente: In Crimea il 10 marzo, i bolscevichi hanno attaccato le nostre posizioni a sud di Perekop e pervennero ad impadronirsi di Iutun. L'11 e il 12 marzo i combattimenti continuarono con accanimento estremo. Il 13 marzo un contrattacco dei volontari ha cacciato il nemico da Iutun. Il giorno seguente la nostra offensiva continuò. I volontari perseguitando i resti della 14. armata soviettista occuparono le loro antiche posizioni ed arrivarono fin a Perekop.

Parole grosse e minaccie dei Musulmani

PARIGI, 23. — Si ha da Londra: Ieri sera numerosi ottomani si sono riuniti in occasione della visita del Kaliffo indiano Mokaden Ali, che ha dichiarato ai fedeli di avere importanti comunicazioni da fare relativamente alla situazione in Turchia. Egli ha detto che le potenze che vogliono ricacciare l'Islam si tengano in guardia perchè saranno cacciate esse stesse. I Musulmani non si lascieranno scacciare, essi si difenderanno. Ecco quali sono le loro principali rivendicazioni: vogliono che, il kaliffato goda di un potere temporale conveniente, esigono che, l'Arabia sia sotto il controllo musulmano, intendono che, i luoghi santi musulmani siano posti sotto la guardia del kaliffato. La Turchia ha aggiunto, ha perduto la guerra è stata punita, ma gli avvenimenti attuali potrebbero condurre a nuove e più lunghe guerre: se l'Inghilterra si volge contro di noi i musulmani si schiereranno contro l'Inghilterra.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, oggi cessava di vivere

Eugenia Treleani

d'anni 75

La famiglia Zannoni, profondamente addolorata, ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 23 alle ore 18.30.

Udine, 22 marzo 1920.

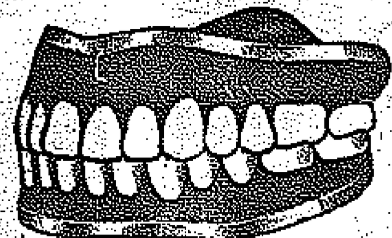
Nel triste Anniversario della Morte di

Luigi del Fabro

La Famiglia ed i Parenti lo ricordano con affettuoso rimpianto ai numerosi Amici e Conoscenti ed a quanti ne apprezzarono le indimenticabili doti del Suo Cuore sincero e generoso.

Alla Sua memoria un mesto pensiero.

Udine, 23 Marzo 1920

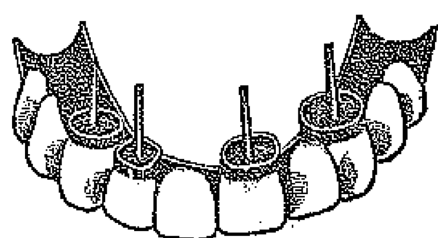


AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 11 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa liscivia liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - **ADRIANO TAMBURLINI** - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno: **F.lli LIZZI & C. - Udine**

Via Cavallotti - 8

E' la migliore al minor prezzo

PROSCIUTTI AMERICANI

Lire 7.70 il kilo

Deposito Vermouth di Torino - Grappa Padovana ed affini

SCARPA ALCESTE

Chiavris 26 - Udine - (Di fronte al Molino Coiutti

Eredi della

Ditta FERD. NENCIONI di Pisa

hanno trasferito la loro **Filiale di Udine in Via Savorgnana 13 Piazza Venerio**

Ricco assortimento **di vini Toscani** in fusti e Chianti originali in **fiaschi.**

Vini speciali della "Rufina,,
"Victoria Chianti,,
"Chianti Tricolore,,
Vino bianco di "Carmignano,,
"Aleatico stravecchio Nencioni,,
"Moscato Pantelleria,, ecc.

Depositari di vini piemontesi della

Spett. Ditta A. ZOPPA di Canelli

Servizio organizzato in modo speciale da soddisfare pienamente a tutte le esigenze della clientela.